

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Don Carlo Bozzi è il nuovo direttore dell'istituto archeologico valtellinese

L'Istituto Archeologico Valtellinese ha un nuovo direttore. A succedere nella carica al prof. Davide Pace, fondatore del sodalizio, scomparso a Monza nel gennaio di quest'anno, è stato chiamato il consigliere e socio fondatore don Carlo Maria Bozzi, parroco di S. Antonio Morignone, che fu uno dei più assidui collaboratori del prof. Pace in varie iniziative e in particolare nelle ricerche archeologiche compiute a San Martino di Serravalle, cancellato dalla tristemente nota frana del Monte Coppetto.

I soci riuniti in assemblea il 25 agosto hanno rivolto un pensiero grato e reverente alla memoria del fondatore, ricordando l'importanza dell'opera da lui svolta in favore dell'intera provincia, in particolare a Grosio, dove scoprì le note incisioni rupestri al cui studio si dedicò per anni, prima e dopo l'istituzione del parco; a Teglio, dove fra l'altro diede vita con Mario Mirabella Roberti e Maria Reggiani Rajna all'Antiquarium Tellinum; in Valdisotto dove con Carlo Bozzi e con altri collaboratori condusse le fruttuose ricerche a S. Martino di Serravalle. I soci hanno anche voluto sottolineare, insieme ai meriti scientifici e d'azione dell'archeologo, l'amico e il maestro di umanità che hanno avuto modo di conoscere e apprezzare in Davide Pace.

Il nuovo direttore don Carlo Bozzi, cui sono andati i consensi unanimi dei votanti, ha dichiarato di accettare l'incarico al solo fine di assicurare l'operatività necessaria per giungere, preferibilmente entro sei mesi,

alla convocazione di una nuova assemblea dalla quale esca approvato un organico programma di attività ed eletti nuovi organi sociali. Il suo impegno sarà quindi rivolto soprattutto a riallacciare i contatti con quanti, a vario modo legati all'Istituto, siano interessati a riprendere l'attività. I collaboratori del prof. Pace associati all'Istituto e gli amici interessati sono quindi invitati a far conoscere la loro disponibilità a continuare l'opera intrapresa.

Convegno «Valli alpine ed emigrazione»

A due anni dalla inaugurazione del *Monumento agli emigranti*, si è tenuto a Tirano il 27 e il 28 settembre il convegno «Valli alpine ed emigrazione». La giornata di apertura è stata dedicata all'accordo raggiunto dagli Istituti di Geografia delle Università Statale di Milano e del Western Australia di Perth per lo studio della nostra emigrazione che è stato presentato ai convenuti dal prof. Guglielmo Scaramellini, ordinario di Geografia Umana dell'università milanese. L'importante programma di studi congiunti ha avuto come base di partenza le intese intervenute fra il prof. Giuseppe Gentili dell'Università del Western Australia di Perth e il dr. Flavio Lucchesi dell'Università degli Studi di Milano nel corso di una ricerca da lui condotta lo scorso anno in Australia per conto del Centro di documentazione sull'emigrazione costituito presso il Museo Etnografico Tiranese dal Comitato promotore del monumento (Provincia, Comunità Montane, Comune di Ti-

rano). All'iniziativa hanno concorso anche la prof.ssa Jacqueline Templeton dell'Università di Melbourne (a sua volta impegnata in una ricerca sulla nostra emigrazione) i convalligiani John Panizza, senatore federale e Paul Omodei, ministro del Western Australia e il prof. Guglielmo Scaramellini stesso. Alla presentazione è seguito un dibattito con la partecipazione di amministratori locali.

Alle 21 della stessa giornata nella sede della civica biblioteca «P. e P. Arcari», è stata inaugurata la mostra realizzata con gli elaborati del concorso scolastico sull'emigrazione che è stata presentata dal prof. William Marconi, direttore didattico e membro della commissione giudicatrice.

Nella giornata di sabato i lavori sono proseguiti con gli interventi di Giuliano Beltrami, Mario Testorelli, Remo Bracchi, Angelo Moreschi, Basilio Mosca, Diego Zoia e Giampiero Mazzoni. Bruno Ciapponi Landi ha coordinato gli interventi e il dibattito conclusivo. Dopo il pranzo molti dei convenuti hanno partecipato alla visita del centro cittadino, di Palazzo Salis, del Santuario e del Museo.

Il convegno ha costituito anche il 6° degli «Incontri tra/montani» fra gruppi di ricerca etnografica dell'arco alpino che da tempo avevano scelto la Valtellina come sede dell'appuntamento di quest'anno. La convergenza dell'interesse sul tema «Valli alpine ed emigrazione» e la possibilità di partecipare ad un momento importante nella storia della ricerca sul fenomeno migratorio nelle Alpi, ha determinato gli organizzatori a fare coincidere l'incontro con il convegno che ha permesso di esporre e confrontare le esperienze compiute nelle diverse realtà alpine rappresentate.

L'assemblea di Cepina della società storica valtellinese

La Società storica valtellinese ha tenuto

domenica 25 settembre a Cepina la sua annuale assemblea che ha registrato un buon numero di partecipanti. Qualificante la presenza numerosa dei soci con incarichi accademici universitari, crescente il numero dei giovani, rassicurante la partecipazione dei fedelissimi all'appuntamento annuale che costituisce anche un'occasione d'incontro per molti convalligiani residenti fuori provincia.

La presidente Laura Meli Bassi ha presentato ai soci la relazione sull'attività svolta e sulle iniziative in programma che nel prossimo anno vedranno la società impegnata, con le consorelle di Chiavenna e del Canton Grigioni nel convegno di studi storici previsto in occasione del 200° del distacco dell'attuale provincia di Sondrio dalla Repubblica delle Tre Leghe, in alcune pubblicazioni e nel riordino della sede al termine dei restauri di Villa Quadrio.

Dopo l'approvazione dei bilanci sono stati presentati il nuovo fascicolo degli «Inventari dei toponimi» del comune di Samolaco curato da Amleto Del Giorgio e la «Storia di Livigno» di recente pubblicata e accolta nella «Collana di studi storici». Don Remo Giorgetta ha poi riferito sulle ricerche condotte nell'archivio parrocchiale che gli hanno permesso di rettificare l'errata attribuzione a Carlo Colturi della splendida cancellata dell'ossario di Cepina che è stata con certezza realizzata dal fabbro grosino Giuseppe Pini.

Bruno Ciapponi Landi ha richiamato l'attenzione dei soci sull'importanza dell'accordo raggiunto fra gli Istituti di Geografia dell'Università degli studi di Milano (diretto dalla consocia prof. Chiara Zerbi Giacomoni) e dell'Università del Western Australia di Perth per lo studio dell'emigrazione valtellinese in Australia. Dopo il pranzo sociale i partecipanti si sono recati a visitare i monumenti del paese e dei dintorni.

Il Centro studi storici ha tenuto la sua assemblea in Val Bodengo

Il Centro di studi storici valchiavennaschi ha tenuto la sua annuale assemblea in Val Bodengo domenica 1 settembre. I lavori si sono svolti nella chiesa alpestre di San Bernardo ed il pranzo sociale è stato consumato sotto un tendone appositamente allestito presso il «Cròt de tücc».

Dopo gli adempimenti statuari (relazione morale e rendiconto finanziario) sono seguite le comunicazioni del presidente don Tarcisio Salice (Osservazioni sul toponimo Bodengo e sulla sua storia), del dr. Giovanni Giorgetta (Streghe e inquisizione a Gordona nel 1488) e del segretario prof. Guido Scaramellini (Curiosità e stranezze toponomastiche). Malgrado il tempo inclemente la giornata non ha deluso i soci e simpatizzanti partecipanti che hanno anche potuto vedere esposti nella chiesa per l'occasione alcuni preziosi arredi sacri donati alla parrocchia dagli emigranti napoletani del XVIII sec.

La Madonna di Tirano da 50 anni patrona della Valtellina

Cinquanta anni or sono papa Pio XII, accogliendo l'istanza del sindaco di Tirano, del prefetto della provincia, dell'arciprete di Sondrio in rappresentanza del clero della valle, del Generale dei Servi di Maria allora custodi del Santuario, suggellata dall'entusiastica approvazione del vescovo diocesano Alessandro Macchi, proclamava la Madonna di Tirano «Patrona Celeste di tutta la Valtellina».

Latore della straordinaria concessione pontificia fu il cardinale arcivescovo di Milano Alfredo Ildefonso Schuster, recentemente proclamato beato, che nella sua qualità di metropolita presenziò alla solenne cerimonia conclusiva del 15 agosto 1946.

La ricorrenza del cinquantesimo sarà ricordata, per iniziativa del Comune, con la pubblicazione presso una primaria casa editrice milanese di un elegante e impegnativo volume sulla storia e l'arte del celebre santuario e con l'edizione di una videocassetta.

È un vero peccato che non si sia pensato di invitare per la circostanza giubilare della proclamazione l'attuale metropolita cardinale Martini la cui presenza avrebbe conferito alla ricorrenza la solennità che avrebbe meritato anche in ambito religioso.

La morte di Antonio Cederna

Fra i pregi dell'estate in Valtellina, per gli amici di Antonio Cederna, non vi sarà più quello di poterlo andare a trovare nella sua bella casa di Ponte, ricca di memorie e di fervore culturale di largo respiro.

Antonio Cederna è morto all'ospedale di Sondrio il 27 agosto a 75 anni. Giornalista e scrittore aveva legato il suo nome a mezzo secolo di battaglie contro il degrado ambientale e gli scempi urbanistici con coerenti campagne di stampa sul Mondo di Pannunzio, l'Espresso, il Corriere della sera, La Repubblica. Stimava moltissimo il rispetto dell'ambiente che caratterizza la Svizzera, che citava spesso nei suoi articoli sulla montagna e indicava ad esempio di corretta gestione del territorio alpino anche ai vicini conterranei valtelinesi.

La sua scomparsa ha avuto largo riscontro nelle pagine dei giornali nazionali e nei telegiornali. Ai funerali celebrati a Ponte con larga partecipazione di personalità del mondo giornalistico e della cultura italiana sono intervenuti fra gli altri il ministro per l'ambiente Edo Ronchi e il direttore generale Andrea Emiliani. Nel corso della cerimonia religiosa Antonio Cederna è stato ricordato dall'amico padre Camillo de Piaz.